

MEDICINA
E POLITICA



Il caso Il prof. Ballarin soddisfatto per il cambiamento di rotta dell'Ente

Studi medici senza «burocrazia»

La Regione Lazio cambia procedura dopo i vari ricorsi
Una circolare elimina «l'autorizzazione all'esercizio»

Veronica Meddi

Chi sono novità, finalmente! Il sole è al centro del sistema e brilla e brucia più che mai. Suo è il ruolo principale, i pianeti gli girano intorno. «È avvenuto un cambio veramente rivoluzionario. Potremmo definirlo copernicano. Positivo per la classe medica. Non per il cittadino. Finora abbiamo pagato tutte queste tasse! E per che cosa? Ho tanta rabbia!» dice, in modo sempre più coinvolto e determinato, il professor Mario Ballarin, esperto in fisica nucleare.

La sua marcia verso la verità continua. Ma la verità è scomoda, e in qualunque commedia è sempre stata messa in bocca al folle di turno. E il «pazzo Ballarin», così ironicamente si autodefinisce il professore, e aggiunge, «professore de che?», ha quasi vinto la battaglia a favore dei medici in materia di autorizzazione all'esercizio degli studi medici, odontoiatrici e di altre professioni.

«Finalmente è ufficiale, è giunta la circolare del 14 luglio 2014 n. 405928, a firma di Degrossi e di Spunticchia che recita che gli studi medici, odontoiatrici e di altre

CHI È

Mario Ballarin
Il professore è un esperto di fisica nucleare che attesta la sicurezza e la prevenzione ambientale degli studi medici e odontoiatrici

professioni non sono e non erano soggetti ad autorizzazione regionale a meno che siano o erano attrezzati per chirurgia ambulatoriale. Solo dall'11/2/2007, data di entrata in vigore del R.R. n. 2/2007, attuativo della L.R. n. 4/2003, anche gli studi medici-odontoiatrici operanti nel territorio della regione Lazio sono stati assoggettati al regime autorizzatorio».

Per capire meglio. Che dicono la L.R. 14 luglio 2014, n.7 e le due circolari regionali?

«Dicono che l'impianto burocratico messo in piedi in questi 7 anni è da rivedere totalmente e soprattutto da abolire, visto che esiste solo in questa Regione. La circolare Corea non è legge ed è illegale. Si è partiti dalle decine e decine di sentenze contro la Regione e dal DL 90/14 Renzi (24/06/14) che abroga l'obbligo che la richiesta di autorizzazione alla realizzazione sia accompagnata dal parere di compatibilità rilasciato dalla Regione e che riafferma la libertà di impresa, dichiarando che tutti gli atti limitanti gli artt. 32 e 41 della Costituzione e il Trattato europeo sono nulli».

E continua: «Decine di decreti, di circolari piene di alchimie da tribunale del Sant'Ufficio di Galileiana memoria e da regno Borbonico, volte a limitare o meglio impedire la professione medica sono state partorite dai vari dirigenti in questi anni al fine di imporre una autorizzazione non prevista dalla Legge».

A chi è giovato questo sistema burocratico della Regione Lazio, unico in Italia?

«A me no, perché mi sto difendendo dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa per aver scritto due lettere nel 2012 contro il DCA38/12 (domanda piattaforma) e per essere il presunto articolista di tali argomenti su alcuni quotidiani».

Verso chi o cosa grida basta?

«Basta con i burocrati che inventano la burocrazia, basta con i loro lautissimi stipendi, causa prima dell'impoverimento del popolo italiano e della scarsità di risorse per i servizi sanitari e sociali! L'on. Illuzzi e l'ANDI hanno sempre appoggiato le circolari interpretative con la scusa che solo così si può combattere l'abusivismo. Anzi sono stati attivi artefici con la dr.ssa Cipriani affinché l'intera classe medica e odontoiatrica obbedisse a tale obbrobrio giuridico, come risulta dalle sentenze dei vari TAR».

Chi pagherà tanti disagi?

«La L.241/90 consente di chiedere i danni direttamente ai dirigenti responsabili dei procedimenti. Mi sentirò completamente vincitore solo quando verranno restituiti tutti i soldi».

La novità

C'è un decreto legge del governo che riafferma da giugno la libertà d'impresa

→ Il racconto delle tappe della vicenda

Tra nulla-osta e divieti sette anni di «battaglie»

16 febbraio 2014 - Ma la legge come viene applicata?

«Noi abbiamo leggi nazionali in materia di apertura di strutture sanitarie, testo unico leggi sanitarie n.1265 del Regio Decreto 1934, e da allora non è stato fatto niente. È un bel testo, con una modernità che non ha bisogno di ritocco: all'art. 193 è scritto elenco delle strutture obbligate a chiedere l'autorizzazione al sindaco. Esclusi studi medici e specialistici. Poi mentre la legge sanitaria viene applicata in malo modo e soltanto a Roma si formano ben 20 Asl, si arriva nel 1992 con l'entrata in vigore dell'accordo Stato-Regione, un accordo bellissimo che introduce nella sanità il liberismo economico e le privatizzazioni».

16 marzo 2014 - Un neolaureato, come fa?

«Un neolaureato in odontoiatria col sogno di aprire uno studio tutto suo nel territorio laziale? Troppo complicato. Innumerevoli cavilli burocratici da bypassare, costi su costi, tante complicanze. Tutta colpa della codificazione che solo la Regione Lazio avrebbe adottato in materia».

13 aprile 2014 - Passa il tempo e tutto resta uguale.

«Ancora una volta la Regione Lazio non ottempera alle sentenze di vari ordini e non si allinea alle altre regioni. Tutto continua come prima. Stavolta si è arrivati a stravolgere sentenze in materia, utilizzando in modi perversi».

18 maggio 2014 - Chiudono gli studi nel Lazio.

«Dodici studi chiusi nel Lazio negli ultimi quattro mesi, solo per contare quelli che seguono sul fronte controlli (ma il numero complessivo è certamente parecchio più elevato). E altre sentenze, a seguito di ricorsi presentati, che danno ragione alla categoria, condannando la Regione Lazio. L'ultima? Quella depositata il 10 aprile scorso, emessa dal Tar-sezione di Latina, che rileva il comportamento "gravemente illegittimo, al limite della pretestuosità" dell'istituzione regionale, condannandola a pagare 150.000 euro più le spese. È un dato concreto, lo dicono i magistrati. Il problema è che ne parliamo da mesi, ma non si comprende il senso della questione».

I precedenti

Decine di decreti limitavano o impedivano ai medici di esercitare la professione